

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- ☐ Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ☒ Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ☐ Verifica di Assoggettività alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a Rosa Mandurino

in qualità di legale rappresentante Associazione Amici Dei Musei – Greci e Messapi

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- ☐ Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato *(Barrare la casella di interesse)*

Progetto per la realizzazione di un impianto eolico, costituito da n. 14 aerogeneratori, di potenza unitaria pari a 7,2 MW, per una potenza complessiva di 100,8 MW, ubicati in un'area agricola nei territori comunali di Taranto (TA), Lizzano (TA) e Pulsano (TA), incluse le opere di connessione alla RTN e un sistema di accumulo di 30 MW, che interessano anche i comuni di Torricella (TA), Carosino (TA), Monteparano (TA), Fragnano (TA) e Sava (TA). Codice pratica MYTERNA n. 202301723. Codice procedura

- ☒ (ID_VIP/ID_MATTM)10728

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☐ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ☐ Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ☐ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ☐ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- ☒ Altro *(specificare)* _ Ricaduta ambientale, paesaggistica e sulle attività agricole, turistiche e archeologiche

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☐ Atmosfera
- ☐ Ambiente idrico
- ☐ Suolo e sottosuolo

- ☒ Rumore, vibrazioni, radiazioni
☐ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
☐ Salute pubblica
☒ Beni culturali e paesaggio
☐ Monitoraggio ambientale
☐ Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Allegato_pdf _____

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX – n. 1 allegato - Osservazioni

Luogo e data Lizzano, 08/03/2024

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



L'Associazione Amici dei Musei Greci e Messapi si occupa di studio e tutela del territorio di Lizzano e dei comuni limitrofi e da 13 anni gestisce il Museo Civico della Paleontologia e dell'Uomo, sito nel centro storico del Comune, collaborando con la Soprintendenza Archeologica, con l'Università di Ferrara e con il Museo di Storia Naturale di Milano. In merito al progetto della Società Santa Chiara Energia S.r.l. che prevede la realizzazione di n. 14 aerogeneratori nel nostro territorio, per il quale suddetta Società ha presentato istanza di VIA, noi membri di codesta Associazione solleviamo le nostre osservazioni su diversi aspetti per le seguenti motivazioni:

1. Il mancato coinvolgimento del Territorio

Ciò che contestiamo in primis è la procedura della individuazione dei siti di installazione dei parchi eolici.

Non può essere solo il criterio della "ventosità" di un luogo a determinare la ricaduta della scelta di un sito, senza considerare la vocazione antropologica dello stesso o considerando solo come ostativi i vincoli previsti, facendo finta di non sapere che spesso la ricchezza archeologica e paesaggistica peculiare di un sito non è stata ancora valorizzata o riconosciuta vincolante per la farraginosità dell'iter previsto o per l'insensibilità delle autorità locali.

Non si può far ricadere la scelta di un sito bypassando sic et simpliciter il progetto di futuro che più o meno consapevolmente i residenti, contadini e piccoli o medi imprenditori agricoli, hanno tenacemente elaborato, credendo nella loro terra. Meridionali che hanno creduto caparbiamente in essa, che coraggiosamente non sono emigrati e che oggi, con un diploma nel cassetto, si prodigano per implementare i loro sogni di valorizzazione agrituristica di una terra per tanto tempo rifiutata, abbandonata, sminuita.

2. La scarsa considerazione della vocazione economica del sito scelto

Quella terra, dove sembra si siano focalizzati gli sguardi famelici dei novelli speculatori che per l'occasione hanno indossato la pelle green, è la

più bella del nostro territorio, la più fertile, la più favorevole alla realizzazione di progetti di sviluppo e di vita che tanti uomini e donne coraggiosi hanno elaborato. La terra dove si è investito in funzione di un futuro agriturismo nel quale hanno creduto anche piccoli imprenditori vinicoli e turistici di altre regioni d'Italia che vi si sono trasferiti investendo i loro soldi e le loro vite.

Una terra che verrebbe incontrovertibilmente sfregiata da più di 50 aerogeneratori e dai parchi fotovoltaici che vi "attecchirebbero" se andassero in porto le proposte imprenditoriali al vaglio delle autorità competenti. Circa 50 "mostri buoni", che sempre mostri rimangono, accanto alle spianate dei tetti "girasoli grigi" degli impianti fotovoltaici che sommati a quelli già gravanti da tempo finirebbero per stravolgere inesorabilmente i connotati del rinomato e accogliente nostro alto Salento dalle attrattive ineguagliabili.

3. Il mancato rispetto dei limiti previsti cui le varie proposte progettuali devono attenersi

Continua ad essere sottovalutata la "raccomandazione" restrittiva tra i prerequisiti di approvazione della proposta in oggetto: la individuazione di aree da riqualificare! È più che lapalissiano che nell'individuazione dei siti dove installare gli ecomostri vengano privilegiate zone non vocate all'agriturismo o ad uno sviluppo già consolidato, ma terre abbandonate o comunque zone che non risentirebbero traumaticamente dell'impatto della riconversione green. Le terre di Lizzano (e dell'isola amministrativa di Taranto che è parte integrante topograficamente, antropologicamente, economicamente e culturalmente di questo Comune), oggetto di sempre più attenzione di imprenditori senza scrupoli, sono le nostre terre migliori, su cui non a caso si sono orientati gli investimenti in termini di denaro e di sogni di chi ci ha creduto e si è prodigato per il riscatto delle loro potenzialità, del loro valore, delle loro peculiarità e bellezze.

4. La procedura di concessione degli impianti

Non siamo una terra di conquista, non accettiamo la speculazione incondizionata dei potentati economici. Le istanze di riconversione energetica, che non possono non vederci più che convintamente d'accordo e che tutti condividiamo tanto da aver metabolizzato una svolta radicale nelle nostre abitudini quotidiane, non possono giustificare il proliferare selvaggio di impianti di produzione energetica green, senza una visione ampia, lungimirante, responsabile, incentrata in sintesi sulla questione "A chi giova?".

Chi e come fruirà dei prodotti di questi progetti, il cui impatto è così traumatico e dispendioso per il territorio, il Paese tutto?

C'è alla base di tutto questo stravolgimento che si sta infliggendo al territorio della nostra bella Penisola e ai suoi abitanti una pianificazione seria di costi e vantaggi? Vantaggi per chi?

C'è alla base una propedeutica valutazione delle opportunità di privilegiare una tecnologia e un sito rispetto ad altri in termini di rispetto per il territorio e non solo di convenienza e di risparmio per gli imprenditori proponenti?

E quali sono i criteri che orientano verso una scelta o l'altra?

Il continuo afflusso di richieste che novelle società private nate all'uopo stanno facendo ricadere sul nostro territorio non può che suscitare legittime e comprensive perplessità circa la "vocazione green" dei proponenti.

La speculazione economica selvaggia non è green.

Quindi?

In che misura questo enorme sacrificio richiesto alla nostra terra andrà a soddisfare il bisogno di riconversione energetica green del Paese? Vogliamo saperlo perché se dobbiamo fare sacrifici, dobbiamo ben conoscere le motivazioni per cui immolarci!

Perché di sacrificio si tratta!

5. La gravosità degli oneri richiesti allo stesso territorio

Il territorio di Lizzano ha già subito uno sfregio ecologico profondo negli ultimi 50 anni. E non ci riferiamo alle conseguenze del disastro dell'ex ILVA vissuto direttamente sulla pelle di molti suoi concittadini dipendenti dell'acciaiera o indirettamente per i fumi velenosi che il vento, quello oggi tanto provvidenziale per il futuro energetico, funestamente ci recava, portandoci nostro malgrado a solidarizzare amaramente il dramma sanitario del nostro capoluogo.

Ci riferiamo ad un altro sfregio ecologico, quello subito per aver servito il fabbisogno altrettanto legittimo di smaltimento di rifiuti del Paese con una grande discarica, quella denominata ex-Vergine che è da tempo chiusa per irregolarità e i cui gestori sono sotto processo per presunto disastro ambientale. Anche questa è una creatura dell'imprenditoria privata che con sollecitudine ha fatto propri i bisogni dello Stato. Discarica che tante sofferenze ha inflitto alla popolazione, pregiudicando la salubrità dell'aria e del suolo per decenni e per la quale è in atto una richiesta di riattivazione da parte dei nuovi gestori, nonostante da tempo fosse stata garantita dalle autorità preposte la sua definitiva chiusura e bonifica con riconversione green.

Crediamo convintamente che il nostro territorio abbia abbondantemente assolto ai suoi doveri di condivisione degli oneri che ogni comunità è chiamata responsabilmente ad assumere per la tenuta e lo sviluppo del proprio Paese. Ogni richiesta ulteriore in merito, fatta nei termini che ci hanno spinti a sollevare queste osservazioni, ci appare oltremodo irrispettosa e inaccettabile perché infierisce su un territorio che ha già dato tanto ricevendo in cambio soltanto sofferenza, disagio, malattia, contaminazione, deturpazione del paesaggio e compromissione dello sviluppo economico in atto.

6. Le inesattezze e le garanzie non seguite da alcun impegno vincolante e integrativo della proposta.

Innanzitutto, come salta subito agli occhi anche del lettore più sprovveduto, la distanza del comune di Lizzano rispetto all'area dell'impianto non può corrispondere a 6 km, come si specifica a pagina 2 della "Presentazione dell'istanza...." .

L'area dell'impianto è decisamente TROPPO vicina al mare e alle splendide spiagge della fascia costiera, meta di turisti provenienti da tutto il mondo e occasione privilegiata di crescita economica per il territorio. Ciò comprometterebbe comunque l'ulteriore sviluppo turistico dell'entroterra in funzione della fruizione del bene incommensurabile del nostro mare, dei suoi arenili, delle sue suggestive baie, della sabbia bianca e fine, delle dune, tratti ormai identitari del nostro territorio. E quello che è il suo paesaggio naturale tipico verrebbe inequivocabilmente trasformato: dal mare il nostro sguardo non sarebbe più attratto dai ciuffi di cisto o dai gigli di mare che fanno capolino sulle dune ancora vergini di lunghi tratti della litoranea. Bruscamente saremmo costretti a ritrarlo altrove.

L'area dell'impianto non è a 6 Km dal Comune ma soprattutto è inadeguata perché collocata tra il Comune e la Marina, in una zona impropria, oltre che per le motivazioni su esposte per motivi paesaggistici di non trascurabile valore. Cambiare i connotati di un paesaggio significa attentare all'identità di un luogo e ciò non si può fare né bruscamente dall'alto né senza la preventiva accondiscendenza consapevole di chi quei luoghi li vive ogni giorno da generazioni. Né tantomeno per motivazioni così lontane dai propri bisogni. Se la collocazione del sito avesse interessato il nord-est del territorio, cioè la zona tra Lizzano e la Statale 7, la zona cioè già oltraggiata dalla discarica ex-Vergine, l'istanza in oggetto sarebbe apparsa già più meritoria di approfondimento e considerazione. Voler trasformare il tratto di terra tra Lizzano e la sua Marina in una Mega Centrale Energetica seppur green è un sacrilegio!

7. I riferimenti a studi scientifici passati come verità inconfutabili

Nella presentazione dell'istanza per la richiesta della VIA , alle pagg.3 e 4, in merito alle forme di impatto ambientale, che l'impianto proposto può determinare, si osserva quanto segue:

- Impatto visivo

Si sostiene che “il parco eolico non determini una variazione significativa delle visuali paesaggistiche”. Ci si lasci dire, senza timore di apparire presuntuosi, che questo dipende dagli occhi di chi guarda, dalle sue aspettative, dalla sua personalità, dalla sensibilità e dalla sua cultura. Ma non si vuole ripetere quanto già detto in merito sopra. Tuttavia, se dal piazzale antistante il Convento San Pasquale o dai terrazzi delle nostre case oggi lo sguardo arriva fino al mare, soffermandosi lieto sulle chiome argentee degli ulivi o sul verde variegato dei vigneti o sulle distese luccicanti degli orti in serra, in un prossimo futuro devierà disturbato verso altre direzioni o ripiegherà frustrato su se stesso, rifiutandosi di girovagare ondivago in una sorta di deludente slalom percettivo fra giganteschi torrioni grigi e freddi. Non ci rimane che ironizzare amaramente di fronte a tanta insensibilità verso le bellezze bucoliche del nostro territorio.

- Impatto acustico

Si dice di essere “...nei limiti legislativi sia per il periodo di riferimento diurno che notturno...”, tanto che “...non si dovranno prevedere opere di mitigazione...”. E già! Ma, ammesso che si tenga conto come si documenta in seguito nel progetto, dell'impatto acustico che le strutture turistiche già esistenti potrebbero avere distanziandone a norma gli aerogeneratori, si compromette e condiziona lo sviluppo ulteriore di strutture ricettive, interrompendo bruscamente il senso che l'imprenditoria locale ha dato alla sua progettualità da un po' di anni, offrendo lavoro ai giovani e ricchezza al territorio.

Si sottovalutano inoltre le conseguenze di tale impatto sulle opportunità di fruizione paesaggistica del luogo, da parte di chi da turista o no, ama fare jogging o semplicemente escursioni alla scoperta delle peculiarità paesaggistiche e naturalistiche nella pace dei campi. Quale pace? Ne

sanno qualcosa gli operatori agricoli che ogni giorno si trovano a fare i conti con un ambiente e condizioni di lavoro impensabilmente cambiate o i piccoli proprietari terrieri, ecologisti convinti o che si sono scoperti tali dopo che si sono visti ergere dei mostri sempre più aggressivi e inquietanti nei campi dei loro vicini e hanno dovuto soffocare amaramente anche il disappunto per non aver avuto almeno “la fortuna” di rimediarsi qualcosa e per vedere ancor di più svalutarsi il valore sul mercato del proprio immobile.

- Impatto su vegetazione, habitat e fauna.

Si afferma che “...i campi coltivati...non accuserebbero significativi impatti negativi”.

Si trascura evidentemente di considerare la loro perdita di valore sul mercato come se tale aspetto della questione non fosse rilevante per gli addetti al settore agricolo.

Si aggiunge quindi che comunque “...potrebbe diventare un’occasione per riqualificare e rinaturalizzare l’intorno di progetto”.

L’uso del condizionale è quantomeno sconcertante in un progetto che generosamente riporta tutti gli studi paesaggistici che giustificano le sue scelte, pagine e pagine di dissertazioni scientifiche anche interessanti, ma poi non ne spreca nel dare garanzie in merito a quelle opere di riqualificazione cui accenna. Opere che vanno programmate e giustificate con impegni di spesa e inseriti come parte integrante del progetto perché si possa avere qualche speranza che l’aumento dei costi, la lungaggine nell’esecuzione delle opere e l’adattamento passivo dei nativi, che subentra quando viene frustrato il diritto di progettare il proprio futuro, non tolga anche all’amministratore e all’ambientalista più responsabile e attento la forza di reclamare quanto declamato e promesso senza pudore.

Nella Presentazione dell’Istanza... si dichiara poi con sincerità disarmante che l’impatto sulla fauna, sia in fase di cantiere che di esercizio, legato alla frammentazione e alla sottrazione permanente di habitat di specie, è oggettivo, reale, ma superabile perché rispetta i limiti

di alcuni studi cui si fa riferimento. In tal merito si fa notare intanto che gli studi in genere hanno comunque anch'essi dei limiti legati al tempo, alle condizioni climatiche oggi più che mai variabili e provvisorie, al luogo oltre che alle motivazioni per cui sono svolti. Non si può quindi al di là di questi non considerare e sottovalutare comunque l'OGGETTIVITA' dell'impatto che la fauna e di conseguenza l'habitat naturale subiscono e la trasformazione traumatica e inesorabile che ne determina.

Per tutte le osservazioni sollevate in merito all'istanza in oggetto, noi membri dell' Associazione Amici dei Musei greci e messapi, operante nel territorio per la sua crescita culturale e antropica, esprimiamo la nostra netta e convinta contrarietà all'approvazione di questo progetto e di altri simili. Invitiamo la Società proponente ad orientare la riconversione green verso progetti che

- salvaguardino le caratteristiche peculiari che identificano un territorio da qualsiasi forma di impatto che non solo lo degradi ma che lo trasformi traumaticamente
- individuino siti degradati, di scarso valore nel presente dell'economia locale e in prospettiva del suo sviluppo futuro
- abbiano ricadute immediatamente tangibili e concrete su tutto il territorio in termini di gratuità di costi privati per l'energia
- sollevino il territorio e le sue aziende dagli oneri provenienti dal consumo energetico
- si attengano alle ricerche più recenti sulla riconversione green che vedono negli impianti offshore una prospettiva meno impattante per il territorio anche se più costosa, nelle Comunità Energetiche e nell'incentivazione con risorse statali del fotovoltaico urbano su edifici pubblici e privati prospettive senz'altro più percorribili e condivisibili.

Per l'Ass. Amici dei Musei Greci e Messapici
La Presidente

